

**INQUINANTI.** La proposta di parametri restrittivi dei Cinque Stelle

# Emergenza Pfas, «Introduciamo i limiti applicati in Virginia»

Intanto Bottacin conferma i cento milioni per collegare altrove gli acquedotti dell'area a rischio

Emergenza Pfas: adesso a Roma parte la corsa all'adozione dei provvedimenti. Prima il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani ha annunciato che l'individuazione di limiti nelle acque delle sostanze perfluoro-alchiliche - la cui presenza nel territorio posto a cavallo fra le province di Verona, Vicenza e Padova è dovuta a sversamenti pluridecennali di prodotti chimici - «diventerà operativa entro l'estate, grazie al recepimento di una direttiva europea». Ora il Movimento Cinque Stelle rilancia, rendendo pubblica una proposta di legge depositata il 12 aprile con il sostegno dei parlamentari del Veneto e delle aree vicine, prima firmataria la deputata padovana Silvia Benedetti.

La proposta normativa verrà presentata questa mattina al caffè Pedrocchi di Padova, ma già se ne conoscono i contenuti.

Il testo, che la portavoce della deputata spiega essere «il frutto di un confronto serrato con le associazioni ambientaliste, i comitati dei No-Pfas, e la cosiddetta società civile», è volto a stabilire limiti molto restrittivi - al livello di quelli adottati in alcuni Stati degli Usa in cui si sono verificate le contaminazioni peggiori, per prima la Virginia.

Tali parametri sarebbero più restrittivi di quelli adottati in Veneto per le acque pota-

bili, derivanti da prescrizioni dell'Istituto superiore di Sanità validate dal ministero dell'Ambiente, e che si rifanno ai parametri adottati in Germania.

Il disegno di legge dei pentastellati, che potrebbe essere emendato sulla base delle proposte espresse via Internet dai sostenitori del movimento, prevede limiti sia per le acque potabili, distribuite con l'acquedotto o prelevate da pozzi privati, che per la presenza dei Pfas negli alimenti, tema questo particolarmente rilevante per quanto riguarda i prodotti e della zootecnia del territorio, che su quelli relativi agli inquinanti perfluoro-alchilici negli scarichi delle attività produttive. Questione, quest'ultima, che è al centro degli interessi anche dell'autorità giudiziaria, visto che la totale assenza di limiti sta rendendo difficile, se non impossibile, perseguire gli autori dell'inquinamento.

Intanto sull'argomento Pfas - questione in merito alla quale si sta programmando uno screening senza precedenti in Italia, riguardante 250 mila veneti di cui 72 mila residenti in 13 Comuni del Veronese, Zimella, Albaredo, Cologna, Bonavigno, Minerbe, Pressana, Roveredo, Legnago, Boschi Sant'Anna, Bevilacqua, Terrazzo ed Arcole - va registrata una presa di

posizione della commissione bicamerale Ecfomafie.

La commissione parlamentare, pur preannunciando che fra un paio di settimane pubblicherà un rapporto sulla questione Pfas, pare non risparmiare le critiche nei confronti della gestione sinora effettuata dell'emergenza nella Regione.

Intanto sulla vicenda-Pfas si susseguono le iniziative. Il senatore Udc Antonio De Poli, ad esempio, chiede al Governo di «ampliare i controlli sulle acque», mentre i consiglieri regionali Andrea Zanoni, Pd, e Manuel Brusco, Cinque Stelle, chiedono il primo che la giunta regionale «apra subito una causa civile contro la ditta che ha causato l'inquinamento» ed il secondo «l'istituzione di una commissione speciale d'inchiesta regionale».

Dal canto suo, invece, l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin è tornato a confermare che il trasferimento dell'approvvigionamento degli acquedotti dell'area contaminata, che comprende 31 Comuni, costerà fra 60 e 100 milioni di euro.

Un'inezia, se paragonata al miliardo e mezzo di euro che dovrà essere speso per controllare la salute dei cittadini. Senza contare che sinora più di tre milioni sono stati spesi per filtrare l'acqua che serve gli acquedotti. •





Una riunione a Venezia con esponenti dei cittadini sull'emergenza Pfas